

zione ed il collaudo dei lavori, eccezione fatta per quelli da eseguirsi nell'ospedale.

« Art. 10. Si provvederà alla costruzione di nuovi locali in servizio del regio Museo industriale italiano, mediante lire 97,000 da versarsi all'uso dalla provincia, in conformità della deliberazione del Consiglio provinciale 19 novembre 1884, mediante lire 103,000 da versarsi dalla città di Torino in conformità della deliberazione del Consiglio comunale 12 dicembre 1883, e mediante lire 200,000 assegnate dallo Stato.

« Al pagamento del concorso dello Stato in lire 200,000 sarà provveduto con la iscrizione di detta somma nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ripartita in tre esercizi, cioè lire 60,000 nell'esercizio 1886-87, lire 70,000 nell'esercizio 1887-88 e lire 70,000 in quello 1888-89.

« Art. 11. Ad eccezione delle fabbriche che saranno aggiunte all'edificio dell'ospedale di San Giovanni Battista e della città di Torino, le quali resteranno in proprietà della pia istituzione, tutte le altre costruzioni e le provviste contemplate nella presente convenzione saranno di proprietà dello Stato.

« Non potrà variarsi mai la destinazione degli edifici che formano oggetto della presente convenzione, salvo concorra il consenso della provincia e del comune di Torino.

« Qualora, malgrado il dissenso, tale destinazione venisse mutata, lo Stato rimborserà al comune ed alla provincia le rispettive quote di concorso.

« Art. 12. Le spese della presente convenzione comprese quelle di bollo e di registro saranno a carico dello Stato.

« Art. 13. La presente convenzione non sarà valida che dopo approvata per legge.

« Roma, 29 gennaio 1885.

« Il ministro d'istruzione pubblica
M. Coppino.

« Il ministro d'agricoltura industria, e commercio
B. Grimaldi.

« Per la provincia di Torino:
Il presidente del Consiglio provinciale
Paolo Boselli.

« Per il comune di Torino:
Il sindaco
Di Sambuy. »

Presidente. Onorevole ministro, accetta l'aggiunta del secondo paragrafo da me letto all'articolo unico proposto dalla Commissione?

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. L'accetto.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare pongo

a partito l'articolo unico insieme con la convenzione che ne fa parte integrante e di cui ho dato ora lettura.

Chi approva l'articolo unico con la convenzione che ne fa parte integrante è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Domani in principio della seduta pomeridiana si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questi disegni di legge.

Proposta del presidente sull'ordine del giorno.

Presidente. Essendo esauriti i disegni di legge di minore importanza, che erano stati iscritti nell'ordine del giorno della seduta speciale del giovedì, dichiaro che d'ora in poi le sedute del giovedì rimarranno destinate alla discussione dei bilanci. (*Benissimo! Bravo!*)

I disegni di legge di secondaria importanza, che sono ancora iscritti nell'ordine del giorno, avranno di mano in mano la precedenza sui bilanci, purchè si possa prevedere che non sollevino discussione.

In quanto ad altri disegni di legge, che avrebbero potuto iscriversi nell'ordine del giorno del giovedì, io proporrei che la Camera li discutesse in una seduta straordinaria da tenersi domenica.

Se nessuno si oppone, rimarrà così inteso.

(È così stabilito.)

Comunico ora alla Camera la seguente domanda d'interrogazione presentata dall'onorevole Demaria.

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno al modo ed al risultato con cui, nella occasione dell'incidente sollevato dalla condanna dell'italiano Tesi a Tunisi, il Governo abbia provveduto a tutelare i diritti dei nostri connazionali assicurandoli di una equa ed imparziale amministrazione della giustizia. »

Prego gli onorevoli ministri presenti di voler comunicare questa domanda d'interrogazione al loro collega il ministro degli affari esteri.

Coppino, ministro della pubblica istruzione. Gliela comunicherò.

Discussione sull'ordine del giorno.

Sani Severino. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Sani Severino. A nome anche dell'onorevole